

(La seduta ha termine alle ore 11.48)

(I lavori proseguono alle ore 12.09 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 1396 presentata dal Consigliere Berutti, inerente a "Licenziamento di 23 dipendenti dello stabilimento Cementir Italia S.p.A. di Arquata Scrivia"

PRESIDENTE

Passiamo all'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 1396, presentata dal Consigliere Berutti, che ha la parola per l'illustrazione.

BERUTTI Massimo

Grazie, Presidente.

In queste settimane e in questi giorni sta emergendo una criticità presso la Cementir di Arquata Scrivia, nota azienda nell'ambito della lavorazione del cemento. Già nel 2013 questa azienda, stante il perdurare della crisi, aveva iniziato a usufruire degli ammortizzatori sociali e aveva aperto la procedura di mobilità. Poi naturalmente, con l'avvento del Terzo Valico, quindi con l'aumentare del lavoro in quella zona, aveva partecipato ad alcune gare, con la possibilità di ricreare lavoro e, di conseguenza, di avere comunque delle opportunità per i dipendenti. Tuttavia, nonostante tutto questo, alla fine aveva già iniziato un percorso per il licenziamento di 12 dipendenti.

Nel frattempo, in Alessandria veniva siglato un protocollo d'intesa tra COCIV, Regione Piemonte, Provincia di Alessandria, Commissario e le organizzazioni sindacali regionali al fine di garantire quella che era un po' la necessità di risorse umane a livello di Terzo Valico e cercare di far sì che le maestranze territoriali fossero in qualche modo chiamate in causa, chiaramente dal punto di vista territoriale.

In questi giorni, a 23 dipendenti è stato comunicato il licenziamento. Tra le altre cose, il problema è che parallelamente c'è anche COCIV che è bloccata, in quanto qualche mese fa c'era stato il problema degli arresti (il problema della legalità). Di conseguenza, la situazione non si sblocca, il Commissario è in una fase di stallo, naturalmente Cementir va avanti per la sua strada e la situazione sta degenerando per queste persone, nel senso che si stanno trovando comunque in una condizione di forte difficoltà.

Io ero stato in Cementir nei giorni scorsi e quello che necessita s queste persone è un minimo di chiarezza, di capire un percorso verso cui in qualche modo andare o quantomeno una prospettiva. Ho percepito che anche COCIV, in qualche modo, auspicherebbe che ci fosse chiarezza, ma soprattutto che ci fosse veramente la possibilità di avere il "la" per riprendere i lavori, o meglio, per aumentare la mole di lavoro.

Sono due situazioni differenti, però credo che una in qualche modo non possa essere non

tenuta in considerazione, che è quella di COCIV, in quanto lo stallo porterà con sé tutta una serie di criticità, ma quella è un'altra storia. Quindi chiediamo come si sta muovendo la Regione e l'Assessore in merito a questa problematica anche alla luce dell'incontro che è stato fatto col Prefetto nei giorni scorsi, ma dal quale mi sembra non sia emerso nulla di particolare.

PRESIDENTE

La parola all'Assessora Pentenero per la risposta.

PENTENERO Giovanna, Assessora al lavoro

Grazie, Presidente.

Credo che sia utile puntualizzare alcuni aspetti che nell'interrogazione non sono esattamente definiti in modo chiaro, nel senso che l'apertura della procedura di mobilità da parte di Cementir è una procedura che deriva da un mancato accordo sul piano nazionale e che quindi permette a Cementir di portare avanti il suo piano nei confronti delle aziende che ha in Piemonte.

Gli esuberi che Cementir ha comunicato avrebbe effettuato sul territorio dell'Alessandrino ammontano a 25. Nel mese di ottobre ci fu un accordo con Cementir, con l'impegno di ridurre le mobilità da 25 a 12. Tale impegno prevedeva due tipi di passaggi: 1) la riduzione nel numero dei licenziamenti da 25 a 12; 2) la possibilità, all'interno dell'accordo siglato il 4 agosto scorso con i soggetti che sono stati ricordati prima, di individuare le figure professionali che potevano essere coerenti rispetto all'accordo siglato con il consorzio COCIV.

In data 9 gennaio, quand'è stato convocato il tavolo alla presenza dei rappresentanti legali di Cementir, è stato comunicato che le lettere di mobilità non erano più 13, ma 25 e quindi l'accordo che loro avevano siglato - che ovviamente era un accordo che non rientrava all'interno dell'apertura della procedura di mobilità, ma era un loro accordo territoriale - non è più stato rispettato. Quindi le lettere di mobilità sono passate da 12 a 25.

Preso atto del fatto che i licenziamenti erano di nuovo ritornati al numero con il quale era partita la trattativa su base regionale, i sindacati hanno indetto uno sciopero all'interno dello stabilimento. E' evidente che i due temi (il tema di COCIV e il tema di Cementir) sono in qualche modo legati, pur non potendo formalmente riconoscerlo, perché altrimenti, se noi individuiamo COCIV come elemento di assunzione di qualsiasi difficoltà che noi abbiamo all'interno del territorio, probabilmente viene meno quello che è invece un accordo rivolto ad avere un aumento di natura occupazionale su quel territorio, vista la complessità dell'opera, e creeremmo forse un po' di confusione all'interno delle operazioni che a fare.

D'altronde, sarebbe il caso che Cementir si assumesse la responsabilità in considerazione del fatto che all'interno dei subappalti di COCIV ha ottenuto una significativa assegnazione di lavori. Quindi è un po' sbagliato dire che la riduzione del lavoro della società Cementir riguarda anche la Regione Piemonte, poiché l'azienda ha avuto assegnazioni di lavoro significative.

A fronte del contesto che nel frattempo si è verificato su COCIV - i lavori in questo momento sono rallentati rispetto all'avvio previsto - il nuovo Direttore dei lavori (RFI) ha previsto la possibilità di riprendere i lavori nell'immediato, malgrado siano stati rescissi per circa il 60 per cento delle assegnazioni già fatte in questa prima fase dello stato di avanzamento dei fondi CIPE; ha previsto inoltre che COCIV possa riprendere la propria attività a breve termine presentando un piano con lo sfioramento delle due quote 60-40.

Oggi il Prefetto ha tentato di accelerare i tempi rispetto alla valutazione da parte di COCIV di eventuali profili professionali tra le figure dei lavoratori Cementir che sono state

messe in mobilità; può rappresentare un'opportunità, ma è evidente che lo si deve inserire all'interno del contesto che ho appena elencato.

Se noi affrontiamo la questione dello stabilimento Cementir, credo che non possa non essere stigmatizzato il fatto che l'azienda, in un accordo ad un tavolo con la presenza delle istituzioni e delle rappresentanze sindacali, si fosse assunta l'onere di ridurre da 25 a 12 il numero delle persone che avrebbe messo in mobilità. Questo accordo non è stato rispettato, pur essendo un accordo che non trova risposta all'interno dei processi formali delle messe in mobilità, perché - come vi ho detto - questi avvengono su un mancato accordo di carattere nazionale, ma si erano assunti l'impegno e l'onere, nei confronti delle istituzioni e dei sindacati, di procedere in questa direzione.

Questa assunzione di responsabilità non c'è stata, pertanto oggi stiamo conducendo una trattativa in un contesto complicato, che vede la sinergia di tutti gli enti coinvolti (Provincia, Commissari, e uso questo termine, perché stiamo attendendo la nomina del nuovo Commissario, e COCIV) al fine di trovare una soluzione razionale alla questione in oggetto.

Ritengo davvero che il comportamento di Cementir debba essere stigmatizzato, a fronte di un accordo che - ripeto - ci si era assunti su base territoriale.

Lo dico con grande serenità: non penso si possa usare come giustificazione il fatto che nelle sedi di Arquata ci sia stata una riduzione dell'attività lavorativa a fronte del fatto che sia stata assegnata una maggiore attività legata a COCIV.

OMISSIS

(Alle ore 13.29 la Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)